

fioriti dalla sua giovinezza piena di entusiasmi e di esuberanze le omelie al beato Giovanni Giolitti da Dronero prevaricatore ed assassino e sulle sue antiche diffidenze dello Stato l'aspirazione mal celata ad un sottosegretariato al ministero delle poste e telegrafi.

Ora Barbato che rifiutava la medaglietta, passaporto agli intriganti ed ai ciarlatani, è tra questi anche lui del numero uno; le antiche e ribelli professioni di fede rivoluzionaria, i suoi antichi rimpianti "perchè l'ora della insurrezione armata, fatale, non fosse ancora suonata" hanno ceduto il posto ad un desiderio di beato vivere e ad una valanga di sermoni frateschi intesi a dimostrare che "oggi abbiamo bisogno di accettare tutte le armi che i codici borghesi mettono a nostra disposizione per poter sviluppare nel proletariato una coscienza che sia in armonia colle forze produttive". Altro che insurrezione armata! i mezzi di lotta son medagliette, beghe e querele, ora!

\*\*

Allora erano socialisti e rivoluzionari, ora, alla greppia ed al parlamento, son borghesi e dei peggio conservatori. Lo vedremo in uno dei prossimi numeri quando metteremo a confronto le antiche e le attuali idee dei socialisti intorno alla "Rivoluzione" ed alla "Solidarietà".

Mandateli lassù! Mandateli lassù investiti d'un mandato che s'intesse delle vostre abdicazioni e delle vostre rinunzie, i vostri compagni migliori e prima che l'alba spunti, prima che il gallo canti, come Simone rinnegò Cristo, essi, i vostri compagni migliori avranno rinnegato l'ideale, venduto i fratelli, fucilati in nome dell'ordine e dei trionfi del capitale i figli della gleba, dell'officina e della miniera.

Mandateli lassù!

G. PIMPINO.

## Rassegnazione o Rivolta?

Due lettere autentiche d'un epistolario istruttivo, storico ed attuale.

Carissima Pia,

Sento i tuoi spasimi, comprendo le tue ansie e sulla triste sequela di dolori che amareggia la tua povera vita di martire non so trattenerne le lagrime calde dell'anima. Pure confortata dalle tue confidenze, da una intimità che la brusca separazione e la prolungata lontananza non sono riuscite ad affievolire, io non so tacerti un sentimento che l'esprimere qui, ora, non mi pare né inopportuno né acerbo.

Non senti tu, in quest'ora d'amarezza suprema, alcuna voce che dall'anima insorga ad imputarti dello stato presente la parte più grave della responsabilità?

Unendo la tua giovinezza fiorente di sogni e di speranze alla condannata esistenza d'un ribelle incoercibile tu sapevi, tu più d'una volta trepidando l'hai, nei momenti lontani delle nostre intime confidenze felici, ripetuto, che l'amore — quieto porto di rifugio ai mansueti ed ai filosofi — sarebbe per te tempesta ardua e perenne, cozzo violento ed assiduo d'agguati e di carezze, di ardenti intimità paradisiache e di lunghe desolate solitudini piene d'incubi, di minacce, di supplizii e di pianto.

Ricordi? E confidavi nella forza del tuo affetto ineffabilmente devoto a compiere il miracolo delle sognate trasformazioni: del tuo Guido avresti fatto un marito casalingo, un padre esemplare, un cittadino severo: alla tua bellezza, alla tua bontà vittoriosa il ribelle avrebbe sacrificato, pegno della resa, la passione delle sue collere sacre, l'utopia dei torbidi e tempestosi ideali.

Ti mancarono la forza, l'amore e la fede? o lasciasti disperata l'impresa o al fascino delle iperboliche lusinghe hai ceduto, vinta, anche tu?

So la tua fermezza e la tua fierezza e non lo temo: ma comprendo che i dolci abbandoni e la facile nostalgia dell'intima

carezzevole quiete hanno smorzato la tua sete di contrasti e di battaglie. Bisogna ora raddoppiare di vigore e di lena, bisogna che all'affetto materno tu chiegga ora la forza d'un'insolita audacia quasi temeraria: le preoccupazioni nuove, i bisogni urgenti — noi dobbiamo pure fare i conti colla loro inesorabile volgarità — l'avvenire di tutti non possono non trovare nell'animo di Guido un'eco amica di riflessione ragionevole e matura. Egli non può a trent'anni, tre volte padre, rotto alla vita ed alle sue delusioni credere al miracolo di favolose patingenesi del volgo umano; cozzar contro i fati del mondo solo o quasi o peggio che solo è demenza, com'è demenza la rassegnazione assoluta; il mondo, la sua civiltà, i progressi d'entrambi camminano lenti, di una lentezza che i voti più fervidi non affrettano, che i moti inconsulti stagnano addirittura.

Richiamalo alla ragione ed alla quiete, richiamalo alla modestia delle aspirazioni, alla prudenza temperata dell'azione e ti aiuterà nella riconquista di tutto il suo affetto la realtà ogni giorno più sciagurata della lotta che lo impegna e lo perde. L'erta del Calvario è seminata di vittime, vittime di titani che vollero, come Guido, affrontare col lampo effimero del pensiero ribelle gli dei del cielo e della terra.

L'orgia di sangue e di supplizii in cui si spegne ogni immaturo tentativo di rivolta deve bastare a rivelargli quanto strazio egli abbia fatto, iudarno, del tuo affetto, di tutti i suoi cari e di ogni sua energia.

Tornerà a te, ai bimbi, alla casa pentito, rinato alla ragionevolezza ed all'amore come ti augura con tutto il fervore dell'immutabile affetto la

tua Sempre  
BICE

Mia buona Bice,

Ho qui la tua d'avantieri che non m'ha recato né amarezza né stupore. So quanto bene mi vuoi, so a quanto affetto s'ispirano i tuoi conforti e gli austeri consigli che vengono dall'animo tuo commosso, addolorato dalle sventure che ci percuotono in quest'ora: e non saprei rattristarmi, né maravigliarmi tampoco. Pensiero e linguaggio d'un mondo che ritiene create per sé la terra e le sue dovizie, che si sente privilegiata della creazione ed il suo privilegio difende e mantiene colla ragione della forza e colla logica inesorabile di tutte le grandi aberrazioni i tuoi consigli echeggiano del grido di guerra di questi conquistatori paurosi e terribili che tollerano per sé la terra, l'aria ed il sole, il diritto e la giustizia, la luce del pensiero e la benedizione del pane.

Guido è coi vinti, coi poveri, coi deboli che acciecati dalla menzogna, anchilosati dal pregiudizio, disfatti dal lavoro, annichiliti dalla violenza piegarono stanchi alle sopraffazioni, tesero i polsi scarni alle catene, curvarono alla furiosa ascensione dei semidei l'omero servile e nella schiavitù senza baleni obliarono l'insegnamento e l'esempio delle prime rivolte, accettarono rassegnati la morale dei vincitori e guardano ora dai ceppi che li avvincano al solo, all'incudine, al remo come ad una fatalità espiatoria di peccati leggendari, come ad un fato terribile contro il quale dar di cozzo solo o quasi o peggio che solo è, come scrivi tu, mia buona Bice, sciagurata demenza.

Guido è coi vinti ed io con lui per la vita e per la morte.

Tu mi ricordi i sogni e le giovanili baldanze della fanciulla che ignara della vita, delle sue scelleraggini e delle sue vergogne ambiva, suprema gloria di orgogli civettuoli, la conquista dell'essere adorato coi fascini della grazia e della bellezza e mi chiedi se abbia rinunziato per mancanza di fede, di forza o d'amore alla gioconda e superba signoria, e, vellicando un assente desiderio di civetteria e di dominio, tu mi sproni alla riconquista di Guido, a ricondurlo alle mie ginocchia paggio da sospiri, cortigiano da minuetti e da genuflessioni.

Altro viaggio mi consentirono la fede, la forza e l'amore. Al primitivo orrore, alla paura quasi mistica che m'ispiravano sconosciute le aspirazioni dei ribelli tra

cui Guido coll'esempio, colla parola e coll'abnegazione affretta l'ora d'una redenzione che sarà la più splendida vittoria del pensiero, la più gloriosa affermazione della libertà nei secoli, è subentrata lentamente, alla scuola della realtà investigata e notomizzata, un senso profondo e nuovo d'ammirazione. I facinorosi che nelle cronache dei giornali ben pensanti ci apparivano come una morbida accolta d'epilettici smaniosi, per sistema, di distruzione e di strage, spogliati dalle macabre bardature sotto cui vorrebbero deformarli gli scribi ed i farisei dell'ordine, m'apparvero quali sono, non malfattori né eroi ma uomini, i soli uomini che nella bufera infernale degli appetiti selvaggi e delle passioni deliranti, delle competizioni feroci e delle ambizioni morbide abbiano salvato, temprato la salute e la fermezza dell'animo e del cervello ad una lotta che iniziata da Prometeo non si compirà che sulla rovina di tutte le bastiglie sociali.

Sai tu che cosa vogliono dunque e temi tu delle loro aspirazioni cotanto, tu che mi sproni a rattenerli, a ricondurre alla ragione ed alla rassegnazione l'invitto mio compagno d'amore e di battaglia?

Progenie di Lucifero essi si ribellano a dio. Al biblico iddio che imponea coi suoi arcangeli curruschi il lavoro, lavoro dannato, senza pane, come un'espiazione, come una divina maledizione, il cinismo ateo e bigotto dei nuovi epuloni ha sostituito la religione del destino, del tuo fato, Bice, l'iddio e la scusa delle società dissolute e moribonde, in nome del quale si legittimano e si santificano l'appropriazione ed il monopolio, la rapina e la violenza, lo sfruttamento, la tirannide e l'oppressione.

Ebbene contro il cinismo farisaico e ributtante d'Epulone si leva la fede di Lazaro, contro il fato che consacra la schiavitù e la miseria, l'onta, la fame e la tratta si leva una fede nuova per cui artefice del destino sociale è la società stessa che rotti i vincoli delle superstizioni e dei pregiudizii vuole fucinare nella rivolta universale delle plebi redente l'armonia e l'amore, la fratellanza e la giustizia surruder dell'egoismo cieco, esclusivo e brutale.

Tra i ribelli è Guido: io sono con lui per la vita e per la morte!

Posso io abbandonarlo come tu, Bice, buona ed innocente, mi consigli: posso io richiamarlo dalla lotta coraggiosa alla rassegnazione codarda?

E solo io donna, siamo noi donne, le schiave tristi della fabbrica, le schiave tristissime della lussuria, i gingilli vani del piacere, il ludibrio folle del senso bisbetico e della superstizione sciagurata che dobbiamo schierarci contro quest'onda immane di bontà e di fierezza che sommergendo ogni forma di tirannide, di schiavitù e di vergogna ribatterà la terra felice di liberi amori spontanei e sinceri, feconderà la messe delle armonie giulive e le spighe dell'ultima liberazione?

Troppe, troppe di noi sul cui animo pesa o-ceno lo stigma delle rassegnazioni e dell'educazione cristiana preparata ai ribelli dopo le aspre vicende della battaglia, in nome d'interessi gretti ed avari, in nome di preoccupazioni miserabili, invece del conforto che è balsamo rinnovatore dell'energia e del coraggio l'intima amarezza dolorosa che logora e corrode la fede più profondamente di ogni persecuzione. Molti, i più buoni abdicano il loro posto, disertano la pugna stanchi di questo penoso contrasto che erige contro i loro sforzi generosi, contro le aspirazioni eroiche quanti interno a loro dovrebbero essere affetti e cuori cospiranti alla vittoria ed alla liberazione.

Non io. So che quale destino ci attende, Guido in carcere, in esilio, io sconsolata e sola, i bimbi senz'appoggio, senza carezze, senza avvenire. So che sorridono spensierate, invidiate, felici nel corteo dei trionfatori, benedette dalla fortuna e dalle dovizie opime le altre. Più che invidia io ne sento pietà, una pietà circconfusa d'indulgenza e di speranza.

Io resto con Paolo, coi vinti, coi reietti aspiciando, preparando coll'abnegazione e col sacrificio il destino cosciente che sorrida fratellanza, armonia ed amore alle genti umane costellate nella giustizia e nella libertà.

tua Pia.

## PER LA VITA E PER L'IDEA STATI UNITI

LOS ANGELES, CAL. — Sono partiti di qui per Randsburg il presidente ed il segretario dell'Unione minatori chiamati coi rappresentanti della "Desert Mine Owner Co." ad una conferenza da cui si spera la cessazione dello sciopero di quel bacino.

Pare che l'accordo si troverà prontamente essendo i rappresentanti dell'Unione disposti a non insistere sul riconoscimento della loro organizzazione a patto però che sieno accordati i richiesti aumenti di salario.

I negoziati tra i rappresentanti della "Mine Owner Association" e quelli dell'Unione Minatori sono falliti. Le compagnie hanno recisamente rifiutato la tariffa proposta dagli scioperanti e che limita ad un minimum di \$3.50 la giornata dei minatori, a \$3.00 quella dei manovali. Lo sciopero continua.

COLORADO SPRING, COLO. — Le miniere di "El Paso" a Cripple Creek si sono riaperte. Vi lavorano minatori scabs sotto la vigilanza d'un drappello di sbirri fornito dallo sceriffo della Contea di Teller. I poliziotti occupano tutte le adiacenze della miniera e negano il passo a quanti non vi sono chiamati da particolari interessi. La sostituzione degli scabs agli unionisti si è in questo primo esperimento compiuta senza proteste e se gli unionisti perseverano nell'indifferenza o nella paura non vi sarà tra breve un minatore dell'Unione in questi bacini ed i brutali tentativi di Idaho Springs saranno coronati del più largo successo di persecuzioni, di bandi e di violenze.

IDAHO SPRINGS, COLO. — I Comitati di Cittadini e le autorità della contea che organizzarono e perpetrarono l'espulsione da questo distretto dei minatori unionisti hanno, a quanto pare, trovato il loro conto.

Sui reclami dell'Unione Minatori il giudice Owers ha sospeso dalle sue funzioni il Procuratore distrettuale Orazio G. Thurman, che invece di ricercare gli autori degli attentati contro le case dei minatori della "Sun & Moore Co." proteggeva il comitato dei cittadini; ha destituito il sceriffo che arruolava nella lotta feroce contro gli unionisti i peggiori delinquenti della contea; ha infine spiccato 200 mandati di cattura contro i più influenti cittadini di Idaho Springs prevenuti d'aver cospirato per attentare alla sicurezza e privare della libertà tutta una classe di cittadini dello Stato.

Gli unionisti sperano nella fermezza del giudice Owner che pare deciso a dare un esempio: dal canto nostro nutriamo fiducia ben scarsa. I diritti valgono e sono riconosciuti in ragione dell'energia e della forza con cui si difendono. I minatori dell'Unione in luogo d'opporre la forza alla violenza dei "comitati dei mercanti" si rassegnarono nelle mani d'un giudice borghese. Egli infliggerà forse condanne severe ed esemplari ma le violenze ricominceranno alla prima occasione e sotto le forme più diverse ove il diritto dei proletari non pa li la sola voce che sia rispettosamente ascoltata dai vampiri e dai pirati del capitalismo: la ribellione pronta, armata, inesorabile.

VICTOR, COLO. — Dopo gli arresti violenti, le brutalità e le espulsioni in massa il "comitato dei mercanti", costituitosi nell'associazione omonima per liberare il territorio dai minatori unionisti, annunzia che le vendite a credito sono sospese in tutti i distretti dove vi sono minatori in sciopero. L'"associazione dei mercanti" essendo proprietaria o la padrona di tutti gli stores del distretto spera dal suo *ulcuse* la resa, per fame, di tutti gli scioperanti unionisti.

Essa raccoglie invece, per una volta, una fiera protesta d'iniziativa e d'energia in rivolta. Sorrette dalla "Western Federation of Miners" sorgeranno qui, a Cripple Creek ed a Goldfield, che sono i pri-